

GIULIO ZARÙ

ROMA

Roma 6 Dicembre 1916

Egregio Sig. Commendatore,

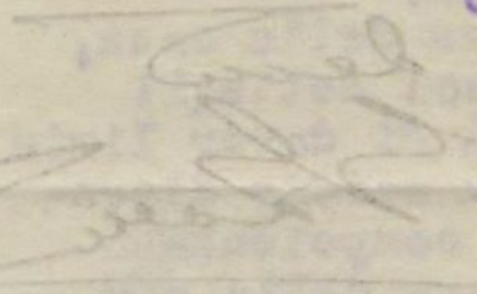
Il Comm. Magaldi Le avrà riferito, come ne lo ebbi a pregare, quanto mi fu dovere dirgli, circa l'incarico che Ella mi fece l'onore di propormi.

L'assoluta incompetenza della cosa, nel suo complesso e nei suoi dettagli e la conseguente necessità di dover limitare il mio compito ad una azione dipendente dall'azione e dalla competenza altrui, mi hanno, più ancora delle mie attuali occupazioni, data la coscienza di non poter corrispondere, come avrei dovuto, e nel modo quale era Suo espresso desiderio, all'invidiabile funzione cui Ella mi aveva chiamato.

Mi è veramente doloroso non essere in grado di corrispondere alla nuova prova di Sua fiducia; ma tale ho la convinta sicurezza doveva essere la mia decisione, spiacevole, ma doverosa, dopo il lungo, ponderato, obiettivo esame fatto.

Io mi tengo profondamente onorato di aver potuto richiamare la Sua attenzione

Con profondo ossequio
cordiale attaccamento.
della mia più viva gratitudine e del mio
Comandatore, voler credere ai sentimenti
sulla mia modesta persona e la prego, sig.



ILL. MO

SIG. COMM. RONALDO STRINHER

Direttore Generale della Banca d'Italia.

R O M A